

- Il/La candidato/a legga il testo seguente

Una necessaria educazione energetica

Il referendum ha chiaramente espresso che la maggioranza degli italiani non vuole l'energia nucleare. Quindi ora dovremo pensare in quale altro modo si potranno sostituire le fonti fossili (carbone, gas metano).

Con le nuove centrali nucleari si sarebbe prodotta una quantità annua di energia elettrica pari a un terzo di quella attualmente consumata. Stranamente, la stessa quantità di energia elettrica, con una serie di interventi di efficienza energetica, in campo civile e industriale, si potrebbe evitare di consumarla. Le due strade sono contrapposte: o si modifica la produzione o si incide sui costumi.

Da qui nasce il dilemma: è meglio produrre più energia a "basso costo" o consumare meglio l'energia che abbiamo a disposizione? Non è razionale modificare la produzione dell'energia senza aver prima modificato i consumi.

Certamente non è facile ridurre i consumi quando non si è abituati a farlo, quando per anni ci si è vantati di aumentare l'utilizzo di energia elettrica del 7% all'anno, con un raddoppio dei consumi ogni dieci anni.

Nel 1950 c'erano 47 milioni di abitanti e consumavamo 50 miliardi di kwh. Oggi siamo 60 milioni e consumiamo 330 miliardi di kwh.

Certamente oggi ci sono molte più comodità di una volta (pensiamo all'aria condizionata), ma siamo sicuri che qualche volta non sprechiamo l'energia, magari perché non siamo direttamente coinvolti nei costi?

Come mai il consumo per persona di energia elettrica è di circa 1100 kwh/anno, mentre in ufficio il consumo è 5 volte superiore e sale fino a sette volte per gli istituti bancari?

Si deve considerare anche il fatto che oggi disponiamo di apparecchiature molto più efficienti. La vera differenza però consiste nel modificare i comportamenti, le abitudini e la mentalità. Nel corso degli anni, con molta fatica, nelle scuole si è riusciti a introdurre l'educazione stradale e perfino quella sessuale. Sarebbe ora di insegnare anche l'educazione energetica: quello dei referendum potrebbe essere un ottimo segnale per cominciare a farlo.

(Lib. ad. di Maurizio Fauri da *Corriere dell'Alto Adige* 23.06.11)

1. Il candidato / la candidata sintetizzi il brano proposto (80-100 parole).
2. Due amici esprimono le loro opinioni – divergenti – sulle fonti di energia e sul consumo energetico. Il candidato/la candidata sviluppi il loro dialogo (100/120 parole)
3. Facendo riferimento al testo e alle eventuali esperienze e conoscenze personali, il candidato/la candidata prenda posizione rispetto alla problematica proposta dall'articolo e esponga la propria opinione in un testo di 180 – 200 parole.

